Lingua, letteratura e cultura italiana
Atti del convegno internazionale, Skopje, 2011, pp. 69-85

Zvonko NIKODINOVSKI

LA VITA E LA MORTE NEI PROVERBI ITALIANI

Il sonno è fratello [parente] della morte.

Vita *fa rima con* nascita *e* morte *fa rima con* sorte.

Se i proverbi rappresentano la saggezza dei popoli, cioè enunciati brevi, di forma fissa e di motivazione figurativa, che esprimono giudizi sul mondo e sulla vita, occorre chiedersi come si presenta la saggezza nei confronti della vita e della morte.

La vita è la cosa più apprezzata del mondo mentre quella più odiata è la morte. È una coppia inseparabile, come una moneta a due facce. Nel momento in cui l'uomo nasce la moneta si presenta già con due facce: testa e croce, dopo di che, una volta proiettata nell'universo, può cadere sulla testa - la vita o sulla croce - la morte. La vita e la morte sono tanto legate l'una a l'altra che spesso si dimentica il terzo elemento - la nascita. Anche noi, nel titolo del nostro contributo, abiamo omesso di inserire il terzo elemento. È comunque più giusto parlare in termini triadici e se si dovesse farlo in termini di coppia di antonimi sarebbe più corretto contrastare la nascita e la morte.

Eccone il motivo. In primo luogo, tutte e due sono puntuali nel tempo anche se qualche volta le nascite e le morti possono durare e, in secondo luogo, tutte e due sono determinate da coordinate spaziali: uno nasce e muore in un posto preciso, ambientato in un paese del mondo. La vita invece è tutt'altro che morte: essa è quanto succede tra la nascita e la morte. Prima della nascita e dopo la morte l'uomo non esiste e la vita dell'uomo è quella che si trova in mezzo, tra i due punti estremi. Cosa vi troviamo: un succedersi di momenti dell'essere in cui l'uomo vive, ovvero esercita le sue funzioni vitali.

Il numero *tre* e dunque fondamentale nella concezione umana del mondo: il Corpo, l'Anima e la Mente; l'Uomo, la Donna e il Figlio; la Terra, l'Acqua e l'Aria; Dio, il Figlio e lo Spirito Santo; l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso; gli Assi dello Spazio Tridimensionale (Larghezza, Altezza e Profondità); i Poteri dello Stato (Legislativo, Esecutivo e Giudiziario); la Dialettica (Tesi, Antitesi e Sintesi); la Psicoanalisi (con due Topiche, la Prima con Inconscio, Preconscio e Coscienza, e la Seconda con Es (o Id), Io (o Ego) e Super-Io (o Super-Ego); la Giustizia (Publico Ministero, Accusato [con Avocato], Giudice); lo Sport (Squadra Uno, Arbitro, Squadra Due); il Tempo (Passato, Presente, Futuro); lo Spazio (Avanti-Dietro, Destra-Sinistra e Alto-Basso); i Valori (Positivo, Neutro, Negativo); il Segno (Significante, Significato, Referente); le Dimensioni del Segno Linguistico (Morfema, Enunciato, Testo); la Semiotica (Sintassi, Semantica, Pragmatica); la Proposizione (Soggeto, Verbo, Oggetto); i Tipi di Semi (Semantema, Classema, Virtuema); le Competizioni (Primo, Secondo, Terzo Posto); i Tipi di Forze Armate (Esercito, Marina Militare, Aeronautica Militare) etc.

1. **LA NASCITA NEI PROVERBI ITALIANI**

La nascita e la morte si rassomigliano perché tutte e due sono accompagnate dal pianto:

Tutti si nasce piangendo e nessuno muore ridendo.

1.2. LA NASCITA È UN FATTO NON COMANDABILE

Per le persone che nascono tutto è imprevisto.

Uno può nascere fortunato:

Chi nasce con la camicia avrà danaro, donne e salute. = Chi ha fortuna trova facilmente i beni che tutti cercano.; *Chi nasce con la cuffia muore col cappello.* = Chi nasce fortunato muore ricco. *Nascere con la cuffia* (o con *la camicia*) significa venire alla luce avvolto nella placenta.

È la fortuna, ovvero ciò che è sconosciuto e che l'uomo chiama destino, colei che si implora perché venga in aiuto:

Nascere imperatore è facile come nascere mendico.= Non è questione di merito o demerito, è solo la sorte che decide; *Meglio*

nascere fortunati che ricchi. = Meglio nascer fortunato che bello.; Anche la bellezza non assicura la felicità e inoltre è destinata col tempo a scomparire; *Meglio nascere fortunato che figlio di re.* = Con la fortuna si raggiunge ogni meta e si appaga ogni desiderio, cosa estremamente difficile anche per chi ha potere o ricchezza.; *Se facessi il cappellaio nascerebbero gli uomini senza capo.* = Per analogia. Il destino si beffa al punto che anche la natura cambia le sue leggi.

Una volta venuto al mondo, l'uomo deve vivere con quello che la natura gli ha dato:

Chi nasce storto non si raddrizza.; Dove nasce il verme pasce. = In terra, in un frutto, in un legno: là dove nasce, il verme mangia e alberga. Metafora della persona gretta che non si cura d'altro al mondo che quanto gli serve a vivere.; *Là dove nasce l'asino pasce.; Dove si nasce ogni erba pasce.*

1.2. LA NASCITA COME METAFORA DELL'INIZIO

Amore e gelosia nacquero insieme. = Amore e gelosia si manifestarono insieme fin dalle origini. Quindi, generalmente: al nascere di un amore nasce insieme la gelosia.

Fa male il dente quando nasce e quando muore. = In molte situazioni i momenti davvero difficili e dolorosi sono soltanto l'inizio e la fine.

Dove arriva un maldicente nascono due nemici. = Le insinuazioni del maldicente fanno nascere subito la discordia: coloro che stavano in pace cominciano a farsi guerra.

Ogni giorno che nasce vede nascere nuovi scemi.

2. **LA VITA NEI PROVERBI ITALIANI**

Vita *fa rima con* nascita *e* morte *fa rima con* sorte.

La vita è preziosa e non si deve trascurare. E giustamente gli uomini hanno creato delle regole, delle ricette che possano aiutare l'uomo a vivere più sano e più lungo:

L'ordine è una mezza vita.

Chi vuol star san pisci spesso come il can. = Un principio per

conservare la salute è quello di liberarsi sollecitamente delle urgenze fisiologiche, non sottoporre l'organismo a sforzi e a ritenzioni inutili per ritegno o incuria.

Chi vuol star sano (vivere) vesta caldo e mangi piano. = La salute si mantiene stando coperti con vesti calde, senza lasciare parti del corpo che soffrano freddo e mangiando senza fretta, masticando bene.; *Chi mangia piano vive sano.; Masticare è il segreto del mangiare.; Chi vuol viver sano e lesto mangi poco e ceni presto.; Chi vuol viver sano e lesto ceni poco e a letto presto.* = La vita sana richiede moderazione non solo nel cibo ma anche nel sonno.*; Chi vuol viver sano e lesto mangi poco e s'alzi presto.; Chi vuole vivere a lungo sano e in forze sia parco nel mangiare e dorma l'intera notte.; Tre cose fanno vivere bene: il pane di ieri, la carne d'oggi e la speranza di domani.* = Il pane è buono se ha un giorno, la carne deve essere fresca e la speranza deve essere vicina, perché se è lontana scalda meno.

Accattare e non rendere è vivere senza spendere. = Chi prende in prestito e non restituisce riesce a vivere con quello degli altri. Dipende per quanto tempo può continuare a farlo. *Accattare* significa tanto «prendere in prestito» che «chiedere in elemosina».

Lascia vivere tutte le piante [Tutti gli alberi vivano], meno il sambuco. = Perché è infestante difficile da estirpare, manda cattivo odore, e danneggia tutte le altre piante.

E, in generale, il modo di condurre la vita influisce molto sulla maniera di morire:

Dimmi la vita che fai, e ti dirò la morte che avrai.

L'uomo deve imparare a vivere dagli altri:

Impara a vivere lo sciocco a sue spese, il savio a quelle altrui.

E soprattutto si deve imparare a vivere da piccoli:

Quello che uno impara bene da giovane, non lo scorda per tutta la vita.

Purtroppo tutti i consigli non valgono molto perché spesso non può metterli in pratica:

Quando l'uomo comincia a imparare a vivere, muore.= Quando l'uomo comincia a rendersi conto dei veri valori della vita, a capire come deve comportarsi, a valutare bene le persone e tutto ciò che rende ragione delle cose, è giunta la fine della sua esperienza terrena. Per dire che di fatto non si impara mai davvero a vivere.; *La vita è come la scuola: quando si è imparato si lascia.*

3. **LA MORTE NEI PROVERBI ITALIANI**

Tutti si nasce piangendo e nessuno muore ridendo.

II sonno è fratello [parente] della morte. = Tale affinità era evidenziata dal mito, secondo cui Sonno è fratello di Morte, come si legge in Omero *(Ilìade* 14.231, *Odissea* 13.79 sg.), Esiodo *(Teogonia* 756) e molti altri autori greci e latini (piuttosto noto come massima che indica la natura non paurosa della morte è un passo di Cicerone, *Tuscolane* 1.38.92: *Habes somnum ìmaginem mortis* "Hai a disposizione il sonno, che è immagine della morte").

Nei proverbi italiani, in generale, è Dio che comanda tutto anche la morte:

Non muore verme in terra che Dio non ne sciolga lo spirito. = Tutto quello che accade anche alla più piccola creatura è per volere di Dio.; *Non si fa cosa in terra che non sia scritta in cielo.; Non cade foglia che Dio non voglia.*

3.1. LA MORTE È INEVITABILE E INESORABILE

Morire per le cose che sono vive è una legge naturale che si applica a tutti e che non risparmia nessuno, molti proverbi ne fanno testimonianza:

Chi nasce, convien che muoia.; La morte è di casa Nonsisà.; La morte viene, quando meno s'aspetta; Si sa dove si nasce, ma non si sa dove si muore.; La morte è una cosa che non si può fare due volte.; Nell'altra vita si vive senza pericolo della vita.; *Oggi in figura, domani in sepoltura.*; *Alla fin del gioco, tanto va nel sacco il re quanto la pedina.*; *Sei piedi di terra ci pareggian tutti*. = Con la morte si raggiunge l'uguaglianza degli uomini. Sei piedi (un po' meno di due metri) è la profondità tradizionale della fossa.; *Quando la*

campana ha suonato, è inutile dir di no.; *Morte e mala sorte sempre son alle porte.* = Le disgrazie, anche quelle irreparabili, sono sempre vicine e pronte a colpire, soprattutto quando meno ce le aspettiamo.; *Di sicuro non c'è che la morte.* = Di certo l'uomo sa soltanto che deve morire, del rimanente niente è sicuro.; *Non v'è termine più certo e meno inteso della morte.*; *A tutto c'è rimedio fuorché alla morte.*; *Contro la morte non vi è cosa forte.*; *Contro la morte non valgono né i muri né le porte.*; *Una volta per uno tocca a tutti morire.*; *Una volta per un, figliuol, ci tocca morire.*; *Tutti siam nati per morire.*; *La morte è un debito comune.*; *La morte non guarda la fede di battesimo.*; *La morte non guarda in bocca.* = Cioè, non guarda né a giovani né a vecchi.; *La morte non ha lunario.* = Viene a tutte le ore.; *La morte non perdona al forte.*; *La morte non sparagna re di Francia né di Spagna.*; *Il tempo e la morte mettono la scure anche negli abeti più robusti.* = Anche le persone più forti sono prima o poi costrette a cedere alla vecchiaia e quindi alla morte.; *Tre sono le cose che fanno allungare le braccia, la tavola, la morte e il boia.*; *Chi ha da morir di forca, può ballar sul fiume.* = Non affoga, perché lo aspetta un'altra morte.; *La morte non guarda solamente al libro de' vecchi*; *Così presto muoion le pecore giovani come le vecchie.*; *Non ha più carta l'agnello che la pecora.*

3.2. LE CAUSE DELLA MORTE

Ogni morte ha la sua scusa. = La mente tende a preservarsi dall'idea della morte presentandola come causata da qualcosa: imprevidenza, errore, vecchiaia, malignità e quanto altro. Difficilmente si ammette che uno è morto perché, semplicemente, si deve morire.

Si muore poi per cause diverse come:

DI VECCHIAIA:

Prima di tutto uno muore perchè è VECCHIO, che vuol dire che la vita ha una fine inesorabile per tutti:

Nella vecchiaia, la vita pesa e la morte spaventa.; *Vecchio è chi muore.; Il morire è il pane de' vecchi.; Nella vecchiaia la vita pesa e la morte spaventa.* = L'uomo vecchio fatica a vivere e non può desiderare di porre fine a questo tormento in quanto la morte

continua a fargli paura; *I capelli grigi sono i fiori dell'albero della morte. Quando il vecchio non vuol bere nell'altro mondo vallo a vedere.* = Il vino è tradizionalmente tenuto per portatore di consolazione e compagnia alla vecchiaia. Il rifiutare una tale importante e radicata abitudine è preso per segno di morte imminente. *De' giovani ne muor qualcuno, de' vecchi non ne campa nessuno.*

DI MALATTIA:

La tosse è il tamburo della morte.; *La tosse a non curarla dura cento giorni, e a curarla centuno.*; *Se la tosse non si cava, la fossa si scava.*; *Tosse d'estate conduce al sagrato.*; *Per l'infreddatura ci vuole il sugo di lenzuola.*

Malattia lunga, morte sicura.; Del male altrui si guarisce, del proprio si muore.= Usato in senso metaforico, vuol dire che si sopravvive bene con le preoccupazioni degli altri, anche se le condividiamo al massimo grado, mentre le proprie sono quelle più difficili da sopportare e che possono diventare insostenibili.; *Febbre autunnale, o lunga o mortale.; A mal mortale né medico né medicina vale.; L'ultimo male è il peggior* di tutti.= Perché dalla morte non si guarisce, mentre degli altri si.*; Dopo morte non val medicina.; Error di medico, volontà di Dio.*

DI FREDDO:

Inverno dei vecchi l'inferno. = Soprattutto gennaio e febbraio, erano i mesi nei quali vecchi e malati morivano più facilmente.; *L'inverno manda i vecchi al Padreterno.*; *L'inverno è l'inferno dei vecchi e il purgatorio dei poveri.* = I poveri ne soffrono per scarsità di vestiti e insufficienza degli alloggi.; *L'inverno è l'assassino dei vecchi e l'inferno dei poveretti.*; *L'inverno dirada i vecchi.*; *L'inverno è il boia dei vecchi.*; *L'inverno porta le anime in cielo.*; *L'inverno vede fiorire il camposanto.* = Come i precedenti. Mentre campi e giardini sono senza fiori ed erba, il camposanto ne è pieno per le tombe che vi compaiono ogni giorno.; *Gennaio forte tutti i vecchi si auguran la morte.*

DI FAME:

L'uomo non vive di solo pane.; *Con poco si vive, con niente si muore.*; *Chi vive sperando muore penando.*; *Chi si pasce di speranza, muore di fame.*

DI DURO LAVORO:

Povera quella bocca che mangia con la rocca.; *Rocca, morte nascosta.* = Perché il troppo filare prosciuga lo stomaco e fa intisichire. *Chi zappa crepa e chi commercia campa.* = Chi lavora la terra muore di fame, non guadagna quasi nulla; chi invece esercita il commercio ha di che vivere bene.

DI FORZE NATURALI:

I più abili nuotatori sogliono morire annegati.; I buoni nuotatori infine affogano.; Un buon nuotatore trova la sua fine nell'acqua.; I migliori nuotatori sono i primi che affogano.; I migliori nuotatori affogano ed i migliori spadaccini sono trapassati.; Molti buoni nuotatori sono affogati sulla spiaggia.; Il nuotatore nuota e nuota, ma affoga poi sulla spiaggia.; Profondi nuotatori ed alti saltatori non muoiono spesso nel loro letto.

DI ESAGERAZIONE NEL CIBO, NELL'ALCOOL E NEI PIACERI:

Chi troppo mangia prima crepa.; Cinghia lunga, vita corta.; Mangiando da crepare si sta male da morire.; Fretta di mangiare fretta di crepare.; A mangiare senza misura, molto tempo non si dura.; La morte viene dal cibo esagerato.; Ne uccide più la gola che la spada.; La gola ne ammazza più che la fame.; Ne uccide più Bacco che Marte. = La piaga dell'alcolismo è vecchia quanto l'uomo e da sempre provoca più vittime che la guerra (Marte, dio della guerra).*; Bacco, tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere.*= Questo proverbio indica in senso figurato, il vino, il fumo e il sesso e viene riferito a chi conduce una vita sregolata.*; Sul prosciutto bevi tutto; sui pesci mesci; sul macco non restare; sui maccheroni non bere se non vuoi crepare.* = *Il vino sta bene su tutti questi piatti, meno che sui maccheroni. Il macco era una specie di polenta di fave cotte e passate, ormai quasi scomparsa*.

E quindi la buona salute allontana il medico e la morte:

Quando il culo tuona il medico crepa. = Non ha lavoro e non ha guadagno.

DI ARMI O PER MANO DI ALTRI UOMINI :

Chi di spada ferisce di spada perisce. = Il violento muore di morte violenta. Proverbio molto diffuso che proviene dal Vangelo (*Matteo* 26.52). Sono le parole che Cristo dice a colui che, al momento dell'arresto, aveva tagliato l'orecchio al servo del sommo sacerdote: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada".; *Le spie muoiono tutte con le scarpe.* = Non muoiono nel loro letto di morte naturale, ma ammazzate.; *Quando la serpe vuol morire esce dal bosco* (*va per la strada*). = Perché allora incontra uomini, gatti, cani, maiali, tacchini, fagiani, ora anche macchine, che la uccidono. Il malvagio che esce dall'ombra in cui vive, o lascia la compagnia che lo protegge, trova presto la sua fine.; *Molti cani sono la morte della lepre.*; *Chi è uso all'impiccare, non teme la forca.*

DI SUICIDIO:

Chi ha un'ora di tempo non muore impiccato.; *Si dà tempo tre dì a uno che s'abbia ad impiccare.*

DI SPERANZA E DI PROMESSE

Cavallo non stare a morire che l'erba ha da (deve) venire.; Campa cavallo che l'erba cresce. = Il tempo passa e i problemi non si risolvono mai.

3.3. L'UOMO DAVANTI ALLA MORTE

Morire per gli esseri vivi è una legge naturale che si applica a tutti e che non risparmia nessuno, lo testimoniano molti proverbi:

Il primo passo che ci conduce alla vita, ci conduce alla morte.; Dalle fasce si comincia a morir quando si nasce.; La morte viene, quando meno si aspetta; La vita e la morte sono in mano di Dio.; I morti non tornano.; Non vi è termine più certo e meno inteso della morte.; A tutto (ogni cosa) c'è rimedio fuorché alla morte.; Tutti torniamo alla gran madre antica.; La morte non riceve alcuna scusa.; Anche i più begli abiti sono divorati dalle tarme.; La morte non ha (guarda) lunario (calendario). = Viene a tutte l'ore.; *La morte non sparagna re di*

Francia né di Spagna.; Al macello van più capretti giovani che vecchi.; C'è più pelli di agnellini che pelli di agnelli vecchi.

La morte è talmente grave che cambia completamente la condizione umana, come si desume dai seguenti proverbi:

Oggi è fiore, domani si muore.; Oggi fiore, domani fieno.; Oggi ventura, domani in sepoltura.; Oggi in guerra, domani sottoterra.; Oggi vivi, domani morti.; Oggi vivo, domani cadavere.; Oggi signore della terra, domani sotto terra.; Oggi rosso, domani morto.; Oggi sano, domani morto.; Oggi in canto, domani in pianto.; Oggi marito, domani vedovo.; Oggi ricco, domani spento.; Oggi nozze, domani funerali.

A nesun uomo piace morire:

II mondo è duro a prendere e duro a lasciare. = È difficile farsi largo nel mondo ed è altrettanto difficile tirarsi da parte quando viene il momento.

A morire non si decide nemmeno il pazzo. = Anche chi è senza cervello capisce che la morte non è cosa da prendersi per scherzo. Al momento di sacrificare la vita chiunque ci pensa due volte.

Ogni cosa è meglio che la morte.

È meglio viver piccolo che morir grande.; È gran pazzia il viver poco per morir ricco. = Viver poco vale stentare.; *È meglio che si dica: qui il tale fuggì, che, qui il tale morì.*; *Piuttosto can vivo che leone morto.*

Qualche volta la morte può anche essere desiderata per far cessare un male: *La morte guarisce tutti i mali.* = Definitivamente.

È per questo che la speranza nella vita è enorme:

Il core è il primo che vive e l'ultimo che muore. = La speranza sola accompagna l'uomo fino alla morte.

Non solo la speranza conta nella vita, ma anche la stima gioca un ruolo importante, come specificato in questo proverbio:

Chi ha perso la fama, è morto al mondo.

Per non andare incontro alla morte bisogna fare qualche precauzione:

Al fin pensa sovente, avrai sana la mente.

Alla morte e al pagamento indugia quanto puoi.; A due cose è bene indugiare, a morire e a pagare.; Andar per il fango, è come andar per la morte.

Chi va di notte, va alla morte.; Meglio (Val più) un asino vivo che un dottore morto.

Chi va piano, va sano e lontano e chi va forte va alla morte.; Chi se la piglia, mòre. = Adagio usato per 'tirare su' chi mostri di preoccuparsi eccessivamente. Chi si cruccia e si preoccupa eccessivamente vive meno a lungo, o almeno peggio, di chi prende le cose 'con filosofia' e 'non se la piglia' cioè non si prende 'la cosa' in questione come preoccupazione personale.

Uomo a cavallo, sepoltura aperta.; È meglio pie bagnato che testa rotta.

L'uomo credente soporta più serenamente la morte:

A chi crede non duole la morte.; Pace e pazienza, e morte con penitenza.; Val più una messa in vita che cento in morte

Chi teme la morte, ha già perduto la vita che agogna.; La paura del morire è peggio della morte.

Quando uno muore non è più temuto da nessuno:

Uomo morto non fa più guerra.; Cane morto non morde.; Uccello morto 'un canta più.

Morto il leone, fino (anche le lepri) alle lepri gli fanno il salto (gli saltano sulla pancia).; Al leone morto, anche le lepri vogliono strappare la barba.; Molti strappano la barba al leone morto, che, se vosse vivo, non oserebbero nemmeno guardarlo.; E vigliaccheria strappare la barba al leone morto.; Anche l'asino dà un calcio al leone morto. = Quando un potente muore o cade in disgrazia molti ne approfittano per vendicarsi delle passate angherie, ma così facendo si dimostrano doppiamente vigliacchi.

La direzione di fondo nella vita si basa sull'eredità e la morte non può cambiare niente:

Chi nasce tondo non muore quadro. = La natura e l'eredità biologica sono una forza che nella tradizione è sempre considerata come direzione di fondo nella vita.; *Chi nasce lupo*

non muore agnello.

Dopo la morte i parenti sono addolorati e piangono i morti:

Dove non è rimedio, il pianto è vano.; Morte non smette per versar di pianto.; Pianto per morto pianto corto.; Chi piange il morto invano si affatica.; Il piangere puzza a' morti e fa male a' vivi.; Alla morte del marito poca cera e molto lucignolo.; Quattro lagrimette, quattro candelette.; Il pianto dell'erede è un riso segreto; Pianto per morto, pianto corto. = Commenta, con una punta di amarezza, la brevità del dolore che segue una morte e la rapidità e la facilità con la quale chi sopravvive, specie se è un erede del morto, torna alle proprie occupazioni quotidiane.; *Morte dì suocera, dolor di gomito.* = Ossia male di poco conto.; *Doglia di moglie morta, dura fino alla porta.; Alla morte del marito poca cera e molto lucignolo.; Né nozze senza canti, né mortorii senza pianti.; Non si rammentano i morti a tavola.;*

Morta l'ape, non si succhia più mèle. = Morto il capo di casa, mancano molti comodi alla famiglia.

Alle nozze e a' mortori, si conoscono i parenti.

Malgrado la morte, la vita deve continuare:

Chi muore giace e chi vive si dà pace. = Si usa per indicare che, per chi rimane, la vita continua.

È curiosa la constatazione che, a volte, la morte di qualcuno porta vantaggi ad altro:

Il sangue del soldato fa grande il capitano. = I grandi generali si fanno onore col sacrificio e la morte dei loro soldati. Ogni medaglia di un generale costa molte vite umane.; *I soldati sono carne da cannone.* = Cinica frase, divenuta proverbiale, attribuita a diversi personaggi, in particolare a Napoleone. Vorrebbe dire che non è il caso di risparmiare la vita dei soldati sul campo di battaglia, puntando solo alla vittoria, dato che i soldati sono fatti solo per vincere.

Ce ne sono certi uomini che non sono desiderati dalla società:

L'avaro è come il porco, che è buono dopo morto.; Uomo rosso e cane lanuto, più tosto morto che conosciuto.; Mercante e porco non si pesa che dopo morto. Mercante e porco dammelo morto.; Le suocere

stanno bene attaccate al muro [in cornice] = Cioè nel ritratto che le ricorda dopo la morte.

O che non possono sopportare i loro simili:

Il porco vuol mangiare sporco e dormire pulito.

Cane morto non morde.

Ma se uno vuole fare male agli altri ne può soffrire lui stesso:

Chi scava la fossa ci cade dentro. = Per analogia: il male che vuole procurare agli altri, viene a cadere sul malfattore.; *Chi sputa sui cristiani muore come i cani.* = Chi ha il vizio di sputare addosso alla gente in senso di offesa e di disprezzo, offende gli uomini e Dio di cui sono immagine, per cui avrà in sorte una morte bestiale.

3.4. LA MORTE SI PUÒ RIMANDARE

Chi va piano, va sano e lontano e chi va forte va alla morte.; *Chi starnuta tre volte per quel giorno non muore.* = Anche per gli antichi starnutire tre volte era segno di fortuna.

Al fin pensa sovente, avrai sana la mente.

Una bugia, per non morire, ne vuole altre dieci per cibo.

Alla morte e al pagamento indugia quanto puoi.; *A due cose è bene indugiare, a morire e a pagare.*

Error di medico, volontà di Dio.

3.5. LA MORTE E GLI ALTRI

Il sangue del soldato fa grande il capitano. = I grandi generali si fanno onore col sacrificio e la morte dei loro soldati. Ogni medaglia di un generale costa molte vite umane.

I soldati sono carne da cannone. = Cinica frase, divenuta proverbiale, attribuita a diversi personaggi, in particolare a Napoleone. Vorrebbe dire che non è il caso di risparmiare la vita dei soldati sul campo di battaglia, puntando solo alla vittoria, dato che i soldati sono fatti solo per vincere.

Chi piange il morto invano si affatica.; Dove non è rimedio, il pianto è vano.; *Morte non smette per versar di pianto.*; *Pianto per morto pianto corto.; Il piangere puzza a' morti e fa male a' vivi.; Alla morte del marito poca cera e molto lucignolo.; Quattro lagrimette, quattro candelette.; Il pianto dell'erede è un riso segreto; Pianto per morto, pianto corto.* = Commenta, con una punta di amarezza, la brevità del dolore che segue una morte e la rapidità e la facilità con la quale chi sopravvive, specie se è un erede del morto, torna alle proprie occupazioni quotidiane.; *Morte di suocera, dolor di gomito.* = Ossia male di poco conto.; *Doglia di moglie morta, dura fino alla porta. ; Alla morte del marito poca cera e molto lucignolo.*; *Né nozze senza canti, né mortorii senza pianti.*

Morta l'ape, non si succia più mèle. = Morto il capo di casa, mancano molti comodi alla famiglia.

Alle nozze e a' mortori, si conoscono i parenti.

Chi non ci vuol vivi, ci tolga morti. = A chi mostri non si curare di noi.

II dolore forte dura otto dì dopo la sepoltura. = Certe superstizioni popolari, ancora vive in zone arretrate, dicono che lo spirito di un morto non si allontana immediatamente dal luogo della morte, ma si aggira per qualche tempo nei luoghi della fine del corpo, finché svanisce per il suo destino. I primi otto giorni questa presenza si fa sentire chiamando con visioni, rimpianti i familiari, rinnovando così il loro dolore, il quale si stempera, dopo la prima settimana, sia per effetto del tempo, ma soprattutto per la pace che lentamente trova e dà il morto.

3.6. LA MORTE E LE SUPERSTIZIONI

Beato quel corpo che in sabato è morto.; *Chi tosto indenta, presto sparenta.* = Si dice dei bambini; *Chi presto inossa, presto in fossa.*; *Chi tardi mette i denti, vede morire tutti i suoi parenti.; Chi mette prima il tetto e poi il fondo, gli sta poco in questo mondo.* = Le mamme poi credono che il mettere prima i denti di sopra sia cattivo segno.; *Caduta di dente morte di parente.*; *Doglia di dente, dogliadi parente.*; *Chi sogna di perdere i denti perderà presto parenti.*

Quando la serpe attraversa la via o morte o malattia. = Il serpente è una delle forme che assume il demonio, quindi è di cattivo auspicio come il gatto nero.

Il dolore forte dura otto dì dopo la sepoltura. = Certe superstizioni popolari, ancora vive in zone arretrate, dicono che lo spirito di un morto non si allontana immediatamente dal luogo della morte, ma si aggira per qualche tempo nei luoghi della fine del corpo, finché svanisce per il suo destino. I primi otto giorni questa presenza si fa sentire chiamando con visioni, rimpianti i familiari, rinnovando così il loro dolore, il quale si stempera, dopo la prima settimana, sia per effetto del tempo, ma soprattutto per la pace che lentamente trova e dà il morto.

Chi la sera di San Silvestro vede la sua ombra senza testa, muore l'anno seguente.

Il giudizio viene tre giorni dopo la morte.

3.7. LA MORTE COME METAFORA DELLA FINE

La metafora della morte come fine di qualsisasi cosa è ben rappresentata tramite molti verbi (*morire, essere morto (mortale), essere la morte di qlc, durare, uccidere, spegnersi, dare la morte a qlc.*) che troviamo nei proverbi italiani:

Le amicizie devono essere immortali e le inimicizie mortali.; *Donato è morto e Ristoro sta male.*; *Chi ha perso la fama, è morto al mondo.*= Perdere la stima della gente significa la morte civile per un individuo.; *Gli esempi vivi spiegano le regole morte.*; *Bellezza è come un fiore che nasce e presto muore.*; *La diffidenza è la morte dell'amore.*; *L'ipocrisia e l'adulazione sono la morte dell'amicizia.*; *L'invidia non è mai morta, né mai morirà.*; *L'invidia nacque e morirà fra gli uomini.*; *L'invidia somiglia alla gramigna, che mai non muore, e da per tutto alligna.*; *Muore ogni astro in faccia al sole.*; *La mala erba non si spegne mai.* (variante) *L'erba cattiva non muore mai.* = Il proverbio mette in guardia dai pericoli che si presentano improvvisamente, quando si pensa di averli ormai scongiurati.; *L'amore di Carnevale muore in Quaresima.* = Il Carnevale era tempo di licenza, nel quale avvenivano le danze e le feste nelle quali i giovani avevano occasione di avvicinarsi e di 'fidanzarsi di nascosto'. Ma il

proverbio ammonisce a non farsi prendere la mano, nella scelta del compagno o della compagna, da affinità superficiali e non considerate alla luce della ragione.; *Il letame quand'è troppo forte alle piante dà la morte.* = Se il letame è troppo possente abbrucia la capigliatura delle radici e non possono queste più ricevere e filtrare i sughi della terra. Allora il sugo fattosi glutinoso si condensa e fa talvolta morire le piante. Dove son donne innamorate morte, è inutile serrar finestre.; *Una bugia, per non morire, ne vuole altre dieci per cibo*; *Bellezza è come un fiore che nasce e presto muore.*

Concludo il contributo con un mio aforisma:

> *Ecco un nuovo verbo nella lingua italiana:* uomoessere *con tre tempi: il suo passato è* nascere*, il suo presente è* vivere *e il suo futuro è* morire.

BIBLIOGRAFIA:

ALLEGRETTI, F., *Il libro dei proverbi. Dalla A alla Z i proverbi più comuni*, L.A.R., Montecremaso (Cremona), 1999, 144 pp.

ARTHABER, A., *Dizionario comparato di proverbi e modi proverbiali*, Urlico Hoepli, Milano, 1991 (1989), 892 pp.

DONNATO, E. & PALLITA, G., *Il grande libro dei proverbi*, Newton & Compton editori, Roma, 1998, 394 pp.

FALASSI, A., *Proverbi toscani*, Edizioni Mida, Bologna, 1990, 196 pp.

GARGIONE, G., *Il libro dei proverbi e dei modi di dire*, Mondo Libri, 2001, 125 pp.

GIUSTI, G., *Dizionario dei proverbi italiani*, Newton & Compton editori, Roma, 2001 (1853), 399 pp.

GLEASON, N., *Proverbi di tutto il mondo*, Gruppo Editoriale Armenia, Milano, 1999 (1992), 206 pp.

GRISI, F., *Il grande libro dei proverbi*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato, 1997, 315 pp.

GUAZZOTTI, P. - ODDERA, M. F., *Grande Dizionario dei proverbi italiani* (edizione in cd-rom), Zanichelli, Bologna, 2010.

LAPUCCI, C., *Dizionario dei proverbi italiani*, Mondadori, Milano, 2008, 1854 pp.

MASTELLARO, P., *Dizionario delle Sentenze e dei Proverbi,* Mariotti Publishing, Milano, 1992, 185 pp.

НИКОДИНОВСКИ, З., *Семиолоīија на īоворойт и на јазикойт,* „*2 –* ри Август С“, Штип, 2007, 342 стр.

SELENE, A., *Dizionario dei proverbi*, Armenia Editore, Milano, 1996, 334 pp.

STRADA, A., *Il grande libro dei proverbi e dei detti popolari*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato, 2001 (2000), 446 pp.